



Primo suicidio tra i risparmiatori La UE contesta le banche italiane

Salvabanche ammazza pensionato

L'ultima trincea

E meno male che vigilavano!

Siamo rimasti per lo meno interdetti dall'audizione del capo della Vigilanza di Banca d'Italia alla Camera e meno male che la vigilanza su Banca Marche, Banca Etruria, Cari-Chieti e Cassa Ferrara è stata continua e di intensità crescente al peggioramento della situazione aziendale, tanto da utilizzare persino l'intero spettro degli strumenti disponibili. Altrimenti, chissà che cosa sarebbe successo. Perché alle quattro banche in crisi sono state comminate dalla Banca di Italia sanzioni pecuniarie nei limiti massimi consentiti dalle norme, vale a dire 8,5 milioni di euro. Inoltre gli esponenti aziendali sono stati rimossi. Eppure tutto questo straordinario lavoro non è servito ad un fico secco ed ora si tratta di sapere se ci sono degli strumenti davvero capaci di scongiurare perdite legate a fallimenti di istituti bancari in crisi, visto che quelli adottati hanno prodotto questa situazione. Il capo della vigilanza di Bankitalia, Carmelo Barbagallo, allora ha suggerito di prendere in seria considerazione la possibilità di vietare il collocamento delle passività più rischiose presso la clientela al dettaglio. E che caspita! Neanche un genio della speculazione finanziaria sarebbe stato in grado di capirlo, ma a Via Nazionale guardano con attenzione alla forme di tutela di cui si sta dibattendo in questi giorni, però visto che il passato è stato quello che è stato, in futuro, le banche dovranno assicurare il massimo impegno per rafforzare la tutela dei risparmiatori. Scusate, ma questo significa, papale, papale, che finora non lo hanno fatto e dunque non si capisce a che cosa serva la vigilanza. Eliminiamola, visto che i risparmiatori saranno comunque truffati lo stesso, almeno Banca d'Italia risparmiando degli stipendi, potrà forse elargire qualche soldo a coloro che si ritrovano il deposito svuotato. È vero, il livello dei crediti deteriorati delle banche italiane è una naturale conseguenza di un ciclo economico negativo pesante almeno 7 anni e questo si è riflesso sui bilanci delle banche commerciali, ovvio. *Segue a Pagina 4*

L'operazione Salvabanche il 23 novembre scorso ha azzerato le obbligazioni subordinate, consentendo la sopravvivenza di quattro istituti di credito in crisi: Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio. In compenso c'è una vittima, il pensionato di Civitavecchia che ha perso tutti i suoi risparmi. "Non mi hanno rimborsato le obbligazioni, la banca sta fallendo. Così ho perso tutti i risparmi". Il biglietto di Luigino d'Angelo alla moglie, trovato accanto al corpo. D'Angelo ha deciso di farla finita: solo in casa, si è impiccato al balconcino interno. Sul pc del suicida la documentazione che le lettere inviate alla banca per avere risposte mai arrivate, anche per la restituzione di un lingotto d'oro. Gli investigatori si sarebbero già recati nella filiale - dopo che al vecchio nome della banca è stata aggiunta la parola «Nuova» - per interrogare il direttore e i funzionari. Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica per istigazione al suicidio. L'art. 580 del Codice penale afferma che "Chiunque determina altri al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito, se il suicidio avviene, con la

Convocazione Consiglio Nazionale

Cari Amici, vi è noto che fra le decisioni del Consiglio Nazionale di sabato 21 novembre u.s. vi è stata quella del rinvio dell'approvazione del Bilancio del Partito - esercizio 2014 - ad altra riunione del Consiglio medesimo da tenersi comunque entro il corrente anno. È altrettanto noto che il Consiglio Nazionale ha rinviato ad altra riunione la discussione, nonché le decisioni in merito all'atteggiamento da tenere, sulle dimissioni annunciate dal Coordinatore Nazionale. Si comunica quindi che il Consiglio Nazionale del Partito è convocato per il giorno 19 dicembre 2015, alle ore 10.30, presso la Sede Nazionale in Via Euclide Turba n.38 a Roma, con il seguente ordine del giorno: 1. Bilancio del PRI anno 2014, esame ed approvazione; 2. Varie ed eventuali.

reclusione da cinque a dodici anni". Chi in questi giorni ha perso tutti i risparmi a causa del salvataggio delle 4 banche, può essere confortato da azioni legali come quella avviata dal Codacons che mirano al recupero integrale degli investimenti.

La macchina infernale Una legge sui sospetti in Francia

Il terrore chiama il Terrore

La Francia ha una sua storia che vede una giovane nazione in pericolo costretta a difendersi dai nemici esterni, che sono tanti e da quelli interni che sono vicini e pericolosi. Perché mai stupirsi allora se nel difendersi, non si limitò ad usare le unghie ma si scopersero gli artigli? Per due secoli gli storici si sono messi a discutere come fosse possibile che una Repubblica formatasi sull'idea della libertà e dell'eguaglianza si riducesse alla più severa legislazione terroristica mai praticata in Europa fino ad allora. Perché quando Saint Just rispondeva a chi trovava degni dell'assolutismo monarchico le leggi del Comitato di Salute Pubblica, mentiva definendo peggio quelle della monarchia. La monarchia era esasperante ed oppressiva, quando la Repubblica fu deliberatamente omicida. Ed il tasso delle vittime prodotte in fondo non le fu mai perdonato, dai

francesi stessi. Iprocrisie. Saint Just ed il giacobinismo radicale su un punto avevano ragione, l'esercizio della forza, la Repubblica commise autentici stermini, salvarono la sua istituzione, assicurando alla Francia un ruolo che non le sarebbe mai più stato tolto nel mondo occidentale, nemmeno quando venne sconfitta dalle armate naziste. Per questo si comprende come oggi il governo francese sembri tentato dall'idea, di ripercorrere a suo modo la strada della legge dei sospetti che Couthon impose alla Convenzione nel pratile dell'anno secondo. "Tutto ciò è orribile ma necessario", disse Saint Just. E anche oggi è orribile schedare con la lettera "S" le persone sottoposte a controlli "per prevenire minacce gravi alla sicurezza pubblica o alla protezione dello Stato, qualora delle informazioni o degli indizi reali siano stati raccolti a loro carico", *Segue a Pagina 4*

La minaccia nucleare

I russi hanno le idee chiare

Fa piacere sapere dal ministro degli Esteri Gentiloni che l'Italia non è defilata nella lotta contro l'Isis ma anzi, che può essere considerato uno dei paesi più attivi. Da parte nostra davvero non saremmo in grado di dire chi siano i paesi più attivi, sappiamo però dalle parole del capo del Pentagono, che tutta questa attività non comporta progressi. E questo significa la sostanziale inefficacia dei bombardamenti della coalizione, mentre dalle dichiarazioni ridanciane del califfo al Baghdadi, che si concede persino facili ironie su Donald Trump, si comprende che egli goda di ottima salute. Sono questioni di non poco conto quelle che concernono lo stato fisico e morale dei nemici dell'occidente. Bush ritenne inaccettabile che Saddam esultasse pubblicamente tutto contento delle vittime americane nell'attacco alle torri gemelle e anche se ci fosse stata la certezza che l'Iraq non avesse le armi di distruzione di massa, Saddam era spacciato. Un paese, quando viene attaccato non può sopportarne un altro che ne incoraggia gli attacchi. Non si tratta di una questione di orgoglio nazionale, ma della necessità di disinnescare potenziali minacce, esattamente quello che l'America di Obama non ha idea di come fare. Perché se a fronte delle dichiarazioni del Pentagono prevale il timore di una "americanizzazione" del conflitto, bisognerà aspettare altri attentati contro i civili americani sul loro territorio, per decidersi ad una qualche azione. E se la Francia esita ancora, preoccupiamoci anche per la Francia. Piuttosto sarebbe interessante sapere dal ministro Gentiloni se è vero che l'attivismo italiano non abbia ricompreso la necessità di avvicinare i soldati francesi in Mali come l'Eliseo avrebbe appellandosi ai trattati di Lisbona. In questo contesto a dir poco preoccupante il leader russo Putin ha parlato, quasi casualmente, di armi nucleari contro l'Is, di cui spera non vi sia mai la necessità di impiego. Putin ci ha detto praticamente che i russi potrebbero anche ricorrere a testate atomiche per risolvere ogni contenzioso con l'Is in Siria. Un'eventualità da non sottovalutare per nulla e meno male che il governo italiano, lo ancora detto Gentiloni, considera i russi un interlocutore importante per contrastare l'Is. *Segue a Pagina 4*

Generazione la Leopolda

La Leopolda ha sconvolto le liturgie tipiche delle manifestazioni politiche, che - con poche eccezioni - hanno mantenuto un tratto di continuità che parte perfino dalla Prima Repubblica. E le sconvolgerà ancora, ad esempio nella prossima edizione non ci saranno i tavoli di lavoro, che hanno contraddistinto le passate edizioni e saranno invece rimpiazzati da nuove forme di confronto, ancora da definire nel dettaglio. La generazione Leopolda giunta al potere deve dimostrare di cambiare la politica senza permettere alla politica di cambiare lei. Quando si parla di "generazione Leopolda" non si pensa solo a quel gruppo dirigente impegnato al governo, in parlamento, nelle partecipate statali, negli enti locali e in chissà che altro. Silenziosi, nell'ombra come piantati in una serra stanno crescendo centinaia di giovani e giovanissimi che non hanno alcun incarico o, tutt'al più, sono segretari di circolo o consiglieri comunali. Ragazze e ragazzi che si sono avvicinati alla politica proprio grazie alla Leopolda e che ogni anno tornano a Firenze per ritrovarsi e ritrovare quello spirito che li ha conquistati. Se non ci sei stato, non puoi capire. Arrivi là, sei un signor nessuno e puoi salire sul palco a dire la tua, confrontandoti con ministri e parlamentari. È un incontro dei non invitati. Non c'è personale politico uscito dalle scuole di partito, ma solo persone che vogliono essere protagonisti di una nuova stagione, accomunati da un'idea della politica, come passione e come servizio, con la volontà di rompere gli schemi della sinistra degli ultimi quindici anni.

Due popoli diversi

Alla Leopolda ti senti subito protagonista, anche se sei solo uno tra le migliaia di presenti, magari l'ultima della fila, quella considerata utile solo per riempire la sala quando si organizzano le iniziative. La spontaneità diventa voglia di ritrovarsi, si costruisce un senso di appartenenza a una direzione comune. Qualcuno scende, qualcun altro sale, come nei grandi viaggi. I rapporti esulano dalla politica, sono anche affettivi, relazioni tra amici che condividono una base comune di sensazioni e aspirazioni. Si aspetta la Leopolda anche per stare insieme e tutto diventa molto fisico: abbracci, mani che si stringono, anche tra persone che si sono viste solo poche volte nella vita. In un partito si può essere compagni senza essere amici. Alla Leopolda, è impossibile, non c'è solo una connessione tra il leader e la base perché prevale la connessione tra coloro che partecipano. Andando avanti con gli anni la stazione si è riempita sempre più, diluendo il tasso di "renzismo" presente. Anche se qualcuno se ne risente pazienza. Renzi è solo uno dei tanti. Nessuna nostalgia, la Leopolda è per definizione cambiamento, guardare sempre avanti. Più gente si avvicina meglio è. Bisogna saper costruire un amalgama ben riuscito, non ripetere gli errori compiuti da altri a sinistra, da quelli che si considerano più "puri". Tanto che una parte del popolo della Leopolda fatica a entrare nel Pd in alcuni territori, perché il partito è troppo chiuso. È come se resistessero ancora due mondi diversi. Prima o poi riusciranno a fondersi, ma solo i "nativi democratici" potranno riuscirci.

Male che vada vai al museo

Edopo la Leopolda? Vola al museo. È l'offerta prevista nel pacchetto per chi partecipa alla tre giorni renziana. I primi 300 che si iscriveranno online potranno scegliere di entrare sabato sera, vale a dire nel secondo dei tre giorni di lavori alla vecchia stazione fiorentina, in uno di questi tre musei: a Palazzo Strozzi, a Palazzo Vecchio e al Museo dell'Opera del Duomo. Luoghi che normalmente chiudono tra le 19 e le 20 il sabato e che invece allungheranno l'orario straordinariamente. Sono stati acquistati trecento biglietti per le visite straordinarie. Comunque non avrai perso tempo. Male che vada ti vedi il museo. Al momento non è chiarissimo quanto sia l'impegno economico dell'operazione musei per la Leopolda. Sono stati acquistati a prezzo scontato un quantitativo di biglietti che copre i costi delle due ore, dalle 19 alle 21, di apertura straordinaria. I lavori della Leopolda 2015 cominceranno l'11 dicembre, venerdì: alle 19 apertura, registrazione e cena e poi a seguire, dalle 20,30 gli interventi. Il programma prevede l'apertura alle 9.30 e la chiusura alle 20. Obiettivo dell'edizione 2015, è di esprimere la maturazione tra il messaggio delle prime Leopolda, passato da proposta a attività di Governo. Bisogna mostrare cosa dell'inizio dell'esperienza Leopolda è stato realmente recepito e messo in pratica da una nuova generazione dirigente che oggi, dopo la gavetta, sta guidando il Paese. Come per le altre edizioni non ci saranno insegne di partito. Del resto era appena diventato segretario quando gli chiesero se fosse il caso di continuare a organizzare la Leopolda e lui rispose di sì: lì intercettiamo un pezzo di Paese che esce dalle logiche di partito. Magari va a finire che se ne costruirà un altro.

State attenti a quello che fate

Se Matteo Renzi non avesse sfondato in politica, probabilmente avrebbe fatto il giornalista. Comunica a profusione. All'alba ha già letto tutto, compreso la rassegna stampa internazionale e le cronache dei quotidiani fiorentini, una passione per la stampa insita nel Dna di famiglia. Il nonno Adone leggeva il Corriere della Sera con quotidiana sacralità, al babbo Tiziano i giornali li distribuiva nelle edicole e ai semafori. Il Partito popolare fiorentino, con Renzi segretario diventa una specie di emeroteca: trovi di tutto, da Internazionale ad Avvenire. L'Unità aveva chiuso? Il tempo perché il giornale fondato da Gramsci nel 1924, finisse nelle mani dei fedeli alla linea, cacciando i vecchi dissidenti. Aria nuova. Addio vecchio Claudio Sardo, bersaniano della prima ora. L'Unità è uno strumento importante per ricostruire quel senso di appartenenza alla sinistra frantumato dalla furia della rottamazione. Per dire anche ai vecchi militanti: "Ehi, sono uno di voi" Doppio incarico? Ma va la, Renzi ne ha almeno tre, fa anche il direttore ombra. Dall'alba a notte fonda, manda sms e messaggi Whats App al direttore Erasmo D'Angelis. Discute i titoli, propone rubriche e chiede più interventi dalla minoranza, per respingere le accuse di aver snaturato il giornale. Gli capita di indossare i panni di direttore marketing, pungolando questo e quell'investitore perché facciano pubblicità. Quando sull'Unità non ha visto la paginata con le foto dello storico match tra Flavia Pennetta e Roberta Vinci, c'è rimasto molto male. Attenti a quello che fate.

Carriera di un poco di buono

Ad esempio se c'è da dare la notizia che Francantonio Genovese, deputato siciliano, lascia il Pd per aderire a Forza Italia. Con lui anche l'altra deputata Maria Tindara Gullo e Franco Rinaldi (deputato regionale), da sempre legatissimi a Genovese (il secondo è anche il cognato), occorre spiegare bene chi sia Genovese. Opera vita e miracolo. L'Unità serve anche a questo. Intanto ti spiega di un progressivo allontanamento di Genovese dal Pd avvenuto infatti dopo i procedimenti giudiziari aperti a suo carico, che lo hanno portato prima all'arresto, autorizzato dalla Camera con il voto favorevole dei dem, e poi sotto processo. Si sappia che Forza Italia si è preso un poco di buono, mica un premio Nobel. Classe 1968, Genovese gode di un radicamento storico nell'



enclave messinese della Dc, grazie al padre, senatore democristiano per oltre vent'anni, e al nonno più volte ministro. Poi c'è il giro d'affari che abbraccia diversi campi, dai traghetti alla formazione professionale, al settore immobiliare e alle telecomunicazioni. Associazione a delinquere, riciclaggio, peculato e truffa. Al centro del processo che lo riguarda ci sono gli enti di formazione professionale che fanno riferimento più o meno direttamente allo stesso Genovese e a suoi familiari: Lumen, Aram, AncoI, ma anche altre. i magistrati contestano fatture gonfiate, attraverso le quali le società vicine a Genovese acquistavano beni e servizi o fornivano prestazioni, il tutto prontamente rimborsato dai fondi pubblici erogati dalla regione Sicilia per la formazione professionale. L'accusa rivolta al deputato è quella di essersi intascato la differenza tra le spese effettive e quelle rimborsate.

Io lo conoscevo molto bene

L'impegno politico di Genovese inizia a 18 anni, iscritto al movimento giovanile della Dc. Con il passaggio al Ppi, si avvicina a Rocco Buttiglione, alleato del centrodestra. Il ritorno nell'alveo del centrosinistra avviene attraverso l'Udr di Francesco Cossiga, che sostiene la nascita del governo D'Alema. Con la fine dell'Udr, torna al Ppi, diventando segretario provinciale, e quindi confluisce nella Margherita, sotto il cui simbolo entra nell'Assemblea regionale siciliana. Alle elezioni regionali del 2001 raccoglie 13.832 preferenze. E si sa come lievitano i voti in Sicilia. Nel 2005 diventa sindaco di Messina, al centro della propria campagna la contrarietà alla nascita del Ponte sullo Stretto. È azionista della principale società privata di traghetti che fanno la spola tra la Sicilia e la Calabria. Prima di decadere dalla poltrona di primo cittadino, fa in tempo a diventare il primo segretario regionale siciliano del Partito democratico, vincendo le primarie con l'85 per cento dei voti, e a farsi eleggere per la prima volta alla Camera dei deputati. Nel dicembre 2012 risulta il più votato in tutta Italia tra i candidati alle primarie per scegliere i parlamentari del Pd, 19.590 preferenze. Dopo le dimissioni di Bersani, con il quale si era schierato alle primarie del 2012, sostiene l'ascesa al vertice del Pd di Matteo Renzi. Ma Renzi autorizza il Pd al voto d'arresto richiesta dai magistrati sulla base delle pesanti accuse rivolte al deputato siciliano. Da quel momento il Pd messinese viene "degenovesizzato" a cominciare dalla sospensione del deputato fino ad arrivare all'attuale commissariamento del partito. Ce ne è voluta però.

La rivincita postuma di Le Chapelier Solo il Parlamento esprime la volontà generale Quando i corpi intermedi dello Stato languiscono

“**I** corpi intermedi languiscono. Le fondazioni, che si sperava dessero voce alla società civile, sono nelle mani di ristrette oligarchie che si autopertuano. I partiti, ridotti in organizzazioni di seguiti elettorali, si sfaldano in Parlamento. I sindacati sono chiusi nel loro particolare. Le elite - quelle poche che abbiamo - si comportano da caste”. Il fondatore del Club Bretonne, nonché primo presidente del Club dei giacobini, quando ci si trasferì tutti a rue saint Honoré, Isac Renè Guy Le Chapelier, non si sarebbe granché scomposto di fronte ad un’analisi tanto fosca come questa tracciata dal professor Sabino Cassese sul “Corriere della Sera” mercoledì scorso. Fu Le Chapelier, presidente della Assemblea Nazionale nel 1791, a promuovere la legge per la quale non ci sarebbero dovuti essere altri poteri se non quelli costituiti dalla stessa volontà popolare attraverso i suoi rappresentanti. La nuova Costituzione voleva disperdere tutte le corporazioni, riconoscendo soltanto il corpo sociale e i singoli individui. L’unico modo per la Francia rivoluzionaria di riconoscere l’interesse generale, doveva essere quello di non permettere a nessuno di porre un qualche intermediario tra il cittadino e lo Stato, tale da far sì che si separasse la cosa pubblica attraverso un qualche spirito di corpo. Marat, dalla sua cantina sotterranea dove ancora viveva, denunciò su “l’Ami du peuple”, l’insidia di una simile impostazione. La legge Le Cahapelier minava alle fondamenta le associazioni popolari tutte e di conseguenza il diritto di mobilitazione delle stesse. Marat accusò Le Chapelier di voler rendere servo chi si era appena emancipato da un sovrano assoluto, e di concludere bruscamente la rivoluzione. Queste accuse sono alla base del prossimo dissidio fra Le Chapelier ed i giacobini, perché anche il suo stesso club si sarebbe dovuto a rigore sciogliere. Lo strepito fu enorme, ma sotto il profilo degli stessi principi rivoluzionari, la legge era inattuabile. Anche Robespierre comprendeva che soltanto all’assemblea dei rappresentanti



si potesse riconoscere il diritto di esprimere la volontà generale. La stessa situazione per la quale l’individuo si trovasse solo davanti allo Stato e che gli si dovesse rimettere prima che lo Stato si preoccupasse di tutelarla, era un’eccellente interpretazione politica del “Contratto sociale” dell’amato Jean Jacques Rousseau. Così si realizzò quella situazione paradossale per la quale Le Chapelier avrebbe iniziato il suo declino fino all’esilio, l’arresto e la ghigliottina, poche settimane dopo i dantonisti, e pure avesse posto un principio fondamentale dell’architettura della futura Repubblica. Il Club giacobino non si sarebbe sciolto ovviamente, ma sarebbe divenuto solo la sede principale di dibattito e di pressione sulla Convenzione, mentre la Comune, avendo aperto un contenzioso con la stessa Convenzione, fino all’esito tragico di Termidoro, venne sconfitta nelle sue prerogative. A quel punto anche il Club dei Giacobini venne chiuso per sempre o quasi con le chiavi finite nella tasca del nuovo ministro Fouchè. Nel 1795 la democrazia repubblicana si sarebbe formalizzata attraverso la sua sola forma parlamentare, esattamente come prevedeva Le Chapelier, da poco finito sottoterra. Il lato debole di quella posizione vincente fu che nel momento nel quale sarebbe sorto un uomo forte nell’unica organizzazione che non si poteva sciogliere, ovvero l’esercito, la Francia era in guerra, l’esercito stesso sarebbe stato un intermediario dello Stato, ed il capo delle armate, preso il Parlamento, avrebbe trovato concentrato tutto il potere nelle sue mani, tanto da diventare il padrone assoluto della nazione. Per questo le democrazie, una volta conclusasi l’odissea bonapartista, riscoprirono gli enti intermedi, preoccupandosi di affidar loro la forza che gli era stata sottratta. Paradossalmente, se poi questi enti non funzionano, come scrive Sassese dell’Italia di oggi, si trasformano in “caste”, lo stesso termine con cui Sieyès definiva l’aristocrazia, ecco che il dilemma su chi ha diritto a rappresentare cosa, si ripropone, con la medesima drammaticità di allora.

Un fenomeno da baraccone

È il fenomeno del momento e i sondaggi sulle primarie repubblicane, lo danno la prima posto davanti a Jeb Bush, se non altro per la disperazione dell’establishment che teme affondi l’intero Gop. Al senatore McCain lo ha accusato di “fomentare i pazzi”, e lui ha ricordato che McCain aveva scelto come sua vice Sarah Palin. Di sicuro Donald Trump è incontenibile, ma non è detto che il troppo non stroppi e anche se i soldi per finanziarsi una campagna da star non gli mancano, potrebbero non bastare quando sono tanti a pensare che più che un possibile presidente, Trump sia un vero fenomeno da baraccone. Oramai passa da una bufera mediatica all’altra come questa appena scatenatasi sulla proposta di vietare l’ingresso negli Usa ai musulmani La Casa Bianca ritiene che si sia squalificato» come futuro presidente - e fuori i confini nazionali? Lui rilancia chiedendo di “spegnere” Internet e i social media perché «alimentano l’estremismo». Il «re» del mattone newyorkese viene esplicitamente paragonato a Marine Le Pen, se non fosse che Marine mostra di avere le testa ben sakda sul collo, quando quella di Trump ruzzola regolarmente da una battuta all’altra. Anche il portavoce del governo di Londra considera certi interventi di Trump inutili e semplicemente dannosi. Persino il sindaco di Londra Boris Johnson si è scoccato delle critiche rivolte alla capitale londinese e alla sua polizia. Fino ad ora Trump aveva sorpreso, stupito, indignato ma sul chiudere le porte degli Stati Uniti ai musulmani, tutti i musulmani, la condanna è unanime. Anche i suoi rivali repubblicani sono costretti a ricordargli che non sono questi i valori dell’America, e che la sua proposta è anticostituzionali. Dick Cheney che sembrava sepolto sotto i fusti del petrolio ha ricordato che la libertà religiosa è una parte importante della storia statunitense. Lo speaker della camera Paul Ryan, la massima carica istituzionale al Congresso dominato dai repubblicani, ha sottolineato come la proposta di Trump: non rappresenta i valori del partito e i valori di questo Paese. Figurarsi le reazioni della comunità musulmana in America, la stessa con cui parlando alla nazione dopo la strage di San Bernardino il presidente Barack Obama ha invocato unità nella lotta al terrorismo. Per loro Trump semplicemente fa il gioco dell’Isis.

Da Valdemort a S. Bernardino

Lo paragoni ad Hitler e Trump subito ti pubblica una grande foto con la mano alzata in un’immagine che evoca il saluto nazista. Nemmeno Voldemort è stato mai così cattivo ha



chiosato JK Rowling, autrice di Harry Potter e del suo antagonista, il detentore della magia oscura, capo dei Mangiamorte. Ad al Baghdadi, tutto sommato piace. Il califfo celebra Donald Trump come l’arma più potente che siamo riusciti a scatenare contro l’occidente”. Eppure vai a sapere la verità in tempi come questo. La ragazza che ha ispirato ed eseguito assieme al marito la strage di San Bernardino era cresciuta in una famiglia di islamisti ultraconservatori. Quando il fidanzato americano ha chiesto per lei un visto, le autorità le hanno fatto un normale controllo e non hanno trovato precedenti penali né associazioni terroristiche, ma il seme ideologico-religioso dell’odio verso l’infedele era già piantato nella sua testa che nessuno strumento è in grado di valutare. Forse bisognerà chiudere le frontiere ermeticamente.

LA VOCE on-line
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Via Euclide Turba n.38 - 00195 Roma

Direzione e Redazione:

Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
“Società Cooperativa Edera 2013”
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

La macchina infernale Una legge sui sospetti in Francia Il terrore chiama il Terrore

Cioè non ci sono prove a loro carico, ma il semplice sospetto è sufficiente per autorizzare per privare della libertà degli interessati a titolo preventivo e a disporre della loro detenzione in un centro apposito di reclusione. Si tratta di costituire dei campi di internamento preventivo per islamisti, considerati capaci di commettere un giorno, forse, attentati terroristici in Francia, così come un aristocratico nel 1794 avrebbe potuto un giorno, forse sostenere le armate del duca di Brunswick in marcia su Parigi. Il direttore di Mediapart, Edwy Plene, ha già denunciato la macchina infernale. Ma c'è poco da fare, il terrore richiama il Terrore.

Segue da Pagina 1 come scrive il governo Valls. Si tratta in totale di circa 20 mila persone delle quali 10 mila sono sospettate di islamismo radicale e vicinanza agli ambienti jihadisti.

L'ultima trincea

E meno male che vigilavano!

Segue da Pagina 1 Ma quanto accaduto dovrebbe per lo meno far capire che siamo davanti ad uno snodo cruciale. Per lo meno il pensionato che si è ammazzato lo ha capito sicuramente. Togli agli italiani la fiducia sul risparmio, cosa gli resta? Sulla politica di fiducia non ne hanno, sulla magistratura manco meno, il futuro è preoccupante, il passato lasciamo perdere. Almeno i soldi in banca dovrebbero offrire una sicurezza. Se il sistema bancario è solido, come ha detto più volte serenamente il governatore Visco, non sarà il dissesto di quattro piccole banche a stravolgerlo. Oppure stiamo per scoprire che il sistema bancario non è solido per niente, ed anche l'ultima ridotta di fiducia degli italiani, la tutela del risparmio, sta per essere perduta.

L'undici dicembre Niccolò Rinaldi a Carrara

L'11 dicembre alle ore 18 nella sede del Partito Repubblicano Italiano di Carrara di via XX settembre, Niccolò Rinaldi della direzione nazionale del Pri, incontrerà i cittadini per discutere sulle modalità di assegnazione dei fondi europei della programmazione 2014-2020. Coordinerà il dibattito il segretario comunale del Pri di Carrara Giuliano Fazzi.

La minaccia nucleare

I russi hanno le idee chiare

Segue da Pagina 1 I russi la vogliono annientare, e allora bisognerà fare uno sforzo in più se non si vuole ricorrere al nucleare, quello sforzo in più che Obama non intende mettere all'ordine del giorno, continuando sulla sua strategia. Se domani vedete un fungo di fumo in lontananza, saprete cosa è accaduto senza aspettare la teleconferenza



Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica